

ALLA SAGRA MUSICALE UMBRA

Per la prima volta in Italia la Messa da requiem di Dvorak

(Dal nostro inviato)

Perugia, 30 settembre.

Anton Dvorak (1841-1904) è nome ormai familiare anche ai nostri pubblici, ma solo per alcune opere come la sinfonia dal « Nuovo mondo » e il « Concerto per pianoforte ». Eppure la sua espressione descrittiva e pittoresca, meno legata che in Smetana, ha particolarismi etnici che la rendono più accettabile agli ascoltatori di ogni nazione e meriterebbe che anche fra noi fossero conosciute le altre composizioni, davanti alle quali, a torto, torcerebbero il naso certi amatori di artificiosità cerebrali.

Dvorak ha molti programmi sinfonici (notevoli sono « Eldenlied » e « La strega di mezzodi »), rapsodie slave, quartetti, quintetti, le opere « Ruskalka » e « Il diavolo della selvagia Caterina », « Dimitri », « Armida », « Giacobini ». Di opere religiose egli ha composto un oratorio « Santa Ludmilla », un « Te Deum », uno « Stabat » e questa « Messa da requiem », che è stata eseguita ieri sera dal coro misto di Moravia e dall'orchestra sinfonica Fok di Praga, nella chiesa di Sant'Agostino.

In tutta questa opera l'elemento ceco vi domina, non come elemento preordinato, ma come espressione naturale e necessaria dello spirito legato alla terra nativa. Per questo è da considerarsi squisitamente ceco il « Requiem » di Dvorak, come si considera intimamente tedesco il « Requiem » di Brahms.

Quello di Dvorak, eseguito ieri per la prima volta in Italia, ha per testo le parti liturgiche della messa funebre cattolica, alle quali l'autore si volge con libertà nella sua ispirazione, seguendo gli impulsi della fantasia che non conosce legami formali, né imperativi teorici o liturgici.

Dvorak possiede una ispirazione mistica religiosa che non proviene da problemi interiori, ma da una forza esercitata verso un vago bene supremo e dall'esempio della musica cattolica influenzata, fino dal Settecento, e ad onta del culto hussita, dallo stile delle opere e degli oratorii italiani. Quello, però, che di drammatico perseguono alcune parti del « Requiem » è un drammatismo un poco esteriore e descrittivo, come all'inizio del « Dies irae » e nella ripresa al « Tubamirum ». Poi, dopo quello basso nel « Quid sum miser » e nel « Recordare », la effusiva nostalgia di Dvorak ha agio di distendersi con maggiore libertà e con più intima originalità, e la sapienza del contrapposto si rivela nella « fuga » e nell'« offerto-

rio ». Luminosi sono il « Sanctus » e il « Benedictus » e di una soavità ultraromantica si caratterizzano il « Pie Jesus » e l'« Agnus Dei ».

La esecuzione da parte dell'orchestra sinfonica Fok di Praga e del coro dell'Accademia di canto di Moravia, a cui si è aggiunto il celebre coro infantile di Brno, è stata di una ineccepibile efficacia, data l'accurata preparazione. L'ha diretta con assoluta padronanza il maestro Vaclav Smetacek, che ha avuto, quali collaboratori, solisti di prim'ordine per stile e convinzione, il soprano Blachut e il basso Eduard Haken.

Il pubblico, accorso alla chiesa di Sant'Agostino, ha acclamato il direttore, coro, orchestra e solisti con la più sincera partecipazione entusiasta. L'« Agnus » è stato dovuto replicare.

Nella mattinata dello stesso giorno di ieri, l'Accademia di canto di Moravia, diretta da Giuseppe Veselka, insieme allo stesso coro infantile diretto da Frantisek Lysek, ha presentato un insieme di brani polifonici di notevole interesse. Quelli più antichi, Hassler, J. Gallus, Hurant De Polzie, Cernohorsky (che fu ad Assisi, chiamato il « Padre boemo ») attestavano l'influenza della classica polifonia del Cinque e Seicento, e si mantenevano ad una certa altezza; i più moderni mostravano la persistenza di un filone mistico religioso espresso con un linguaggio più aggiornato, ma in un tono assai minore.

Non possiamo attardarci su ognuno, ma il mottetto per due cori « Favete linguis » di Vodnansky e specialmente la fuga del « Laudatur Jesu Christus » di Cernohorsky ci hanno favorevolmente impressionato per la magistrale fattura. Una delusione assoluta, invece, ci hanno procurato, tolta una dolcissima « Preghiera » di Smetana, la « Cantata » di Martinu, « Monte delle tre croci » per coro, baritono, narratore e organo, di una nullità e noiosità superlative, e il « Cantico delle creature di San Francesco » (tradotto in cecoslovacco!) di Foerster intessuto da un narratore monotono e da un coro in... falsissimo « falso bordone »; migliore, dello stesso autore, il coro « San Venceslao » e l'inno, con polifonia accordale ma suggestiva.

La fusione dei due cori, la vocalità del baritono Teodor Srubar, la precisione dell'organista Ladislav Vachulka, hanno suscitato, da parte del pubblico, intense acclamazioni rivolte agli esemplari complessi e ai loro direttori.

ADELMO DAMERINI



LA NAZIONALE

PUBBLICITÀ: concessionaria esclusiva SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.), Via Martelli 2, Piazza Duomo 7 - 8 r. Telef. 21-449 e 287-471. Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 300; Neurologi L. 250; Cronaca L. 400; Decreti penali L. 250; Finanziari, Legali vari L. 450. Tasse escluse. Economici (a parola) prezzi vari.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Firenze, Via Riccaoli 8. Telefoni: Centralino 27-81. ABBONAMENTI: annuo L. 1250; semestr. L. 650; trimestr. L. 350. Cumulativo con *La Nazione Italiana* (sette numeri settimanali): annuo L. 4500; trimestr. L. 2350. Numero arretrato L. 60. Conto Corrente Postale n. 5/15756 — Abbonamento Postale — Gruppo I.

CAFFÈ MINNI IN CONFEZIONE SPECIALE EV-AR-FR per far Ditta F. MAGNELLI FIRENZE FIRENZE - Lunedì 30 settembre 1957